

Van Basten con le stampe e il ct Sacchi ieri a Milanello

Visite eccellenti a Milanello. Prima di tutto s'è rivisto Marco Van Basten, che ha ripreso a camminare anche sostenuto dalle grucce. Poi s'è presentato Arrigo Sacchi. Non una visita di cortesia, ma una nuova tappa del suo giro d'Italia intorno alle squadre di serie A. Un saluto ai suoi ex allievi e un cordiale incontro con il tecnico Capello. Quindi tutti a tavola. «Sono stato invitato», ha precisato Sacchi.

Se Boskov salta in pole position c'è Liedholm con Maldera vice

Giorno di riposo ieri alla Roma, ma dietro le quinte in attesa del Cda di venerdì, si continua a lavorare per l'eventuale dopo-Boskov. In pole position Javoronkovic, c'è Nils Liedholm pronto ad una quarta avventura romana. Ad affiancarlo due nomi: il tecnico della primavera Spinosi oppure Aldo Maldera, allenatore degli Alievi.

IN PRIMO PIANO

L'Atalanta terza in campionato, ma a Bergamo nessuno vuole sentir parlare di miracolo. E la squadra rispecchia il carattere del suo allenatore Lippi, 45 anni, «toscano sbagliato»: «Voi giornalisti notate solo i santoni, i profeti del nulla. Io lavoro e non mi esibisco»

Eccezionalmente normali

Marcello Lippi, 45 anni, tecnico emergente dell'Atalanta terza in classifica, parla di sé e del suo modo di vedere il calcio. «Credo sia riduttivo insegnare un solo tipo di calcio. Lo spettacolo lo si può fare in tanti modi, non è vero che solo con la zona o il pressing si diverte il pubblico». «Non andrò mai in televisione per criticare qualche mio collega. Ormai viene premiato solo chi alza la voce»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

Bergamo. Mai perdere la Bussola. Lo diceva nei ruggenti anni Sessanta quando a Viareggio entrava di straforo nel leggendario locale di Bernardini per ascoltare Celentano e Mina, e lo ripete ora a Bergamo in tutt'altra faccenda affacciato. Marcello Lippi, 45 anni, allenatore dell'Atalanta, si guarda attorno con diverta curiosità. Mai perdere la Bussola. Di solito, ad ascoltarlo, ci sono i soliti cronisti dei giornali locali che di lui sanno tutto. E per capirsi bastano due parole. Oggi no, è un giorno diverso c'è una gran confusione al centro sportivo di Zingonia perché tutti vogliono saperne qualcosa di più sull'Atalanta, questa incoraggiante creatura di Lippi che, improvvisamente, si trova al terzo posto della classifica.

Impariamo subito una cosa: che è bene non associare all'Atalanta la parola «miracolo». Il malcapitato che la pronuncia viene subito fulminato dalle occhiate dei vecchi fans. «Ma quale miracolo? È da anni che l'Atalanta gioca a buon livello. Forse non vi ricordate che nell'88 arrivò a un passo dalla finale di Coppa Uefa? Terzo posto? Nulla di nuovo, già con Mondonico nel 1989. Niente, la solita storia per emergere bisogna inventare qualche stravaganza. Voi giornalisti notate solo i santoni, i profeti del nulla, i maghi con le tabelle e quidemmeto degli appunti».

Bene, incassiamo. In fondo, è proprio così gli stravaganti trovano sempre qualcuno disposto ad ascoltarli. I «normali» invece trovano qualche problema in più. L'uomo che morde il cane fa più notizia. Proprio per questo siamo venuti qui ad ascoltare Lippi da Viareggio. Perché, pur essendo giovane, è un allenatore «normale». Non predica, non va in tv a pontificare sui guai altrui, non pretende di aver varcato, con i suoi insegnamenti, le colonne d'Ercole della scienza calcistica.

Allora, Lippi, lei che tipo d'allenatore è?

Non saprei, non ho una ricetta valida per tutte le occasioni. Io credo che lo voglia elasticità. Se un giocatore ha certe caratteristiche, è bene sfruttarle. Anche questo è spettacolo. Per esempio, io quando ho cominciato ad allenare, a Siena, Pistoia, Carrara, privilegiavo la zona. In altre occasioni, però, mi sono comportato diversamente. Qui a Bergamo non mi è sembrato opportuno rischiare degli atteggiamenti tattici che non si sposavano con la mentalità dell'ambiente.

Insomma, è un pentito?

No, assolutamente. È assurdo dire che lo spettacolo si fa solo con la zona, il pressing, il fuorigioco. A volte, ma non sempre, il calcio prevede altre varianti. Spettacolo è anche far giocare, e farlo giocare bene, un calciatore secondo le proprie caratteristiche. Spettacolo è anche un rapida azione di mimesa.

Rimessa? Controplede? Ma non sono formule superate?

Dipende. Penso che sia riduttivo per un allenatore insegnare un solo tipo di calcio. Un allenatore deve scegliere il gioco giusto, guardarsi attorno. Faccio un esempio, quello degli stranieri. Non è logico scegliere il gioco secondo il passaporto. Se uno straniero, per quanto bravo, non si integra perfettamente con i compagni, è giusto lasciarlo ogni tanto fuori. Rodriguez, per esempio, è un ottimo giocatore, però il suo inserimento spesso squilibra la squadra. E allora preferisco sacrificarlo.

Senta, finora lei veniva ricordato solo per una curiosa somiglianza. Lippi? Ah, sì, quello che assomiglia a Paul Newman... Le dava fastidio?

No, anzi, mi fa piacere. Meglio assomigliare a un bello che a un brutto. La storia è nata a Cesena, quando abbiamo beccato tre reti dal Milan. Una bella «stangata» disse qualcuno. Come il film di Newman. Per il resto, non ho mai amato mettermi troppo in mostra. Io sono un toscano sbagliato. Non mi piace ficcare il naso nelle faccende altrui. Già non si capiscono bene le proprie figure, namoci quelle lontane trecento chilometri.

Come mai in tv non va?

Ci vado quando è necessario, cioè quando devo parlare della mia squadra, dell'impostazione di una partita. Ma per criticare un collega, allora no, non lo farò mai. Solo che ormai tutto viene misurato in termini di audience. Viene premiato chi alza la voce.

Come vive a Bergamo, un viareggino che tutte le sere andava alla Bussola?

No, io adesso sono un pantofolaio, guardo la tv, le cassette. Sono qua da solo, la mia famiglia è rimasta giù. Alla Bussola ci andavo da giovane, prima di sposarmi. Era un'altra cosa, poi c'erano Celentano e Mina che sono ancora i migliori. Il direttore di sala era un mio amico, e mi faceva sempre entrare gratis. C'era ancora più gusto.

CHIE

Marcello Lippi è nato a Viareggio l'11 aprile 1948. Da calciatore, giocava da libero, è stato un fedelissimo della camera, tranne una stagione a Savona, si è svolta alla Sampdoria. Il curriculum da tecnico parte proprio dalla società d'origine, nelle giovanili. Nel 1985, a Pontedera, il vero debutto (6°), nell'86-87 guida il Siena in C1 (sostituito nell'87-88 la Pistoiese in C2, nell'88-89 la Carrarese in C1). Nell'89-90 il grande salto allena il Cesena, in serie A. Un buon esordio pilota: il dodicesimo posto, conquistando in anticipo la salvezza. L'anno dopo, però, viene esonerato alla fine del girone d'andata. Nel 1991 sbarca a Lucca non viene accolto bene dai tifosi, ma i toscani arrivano noni. Dall'estate '92 è all'Atalanta.



Falcao in Fininvest? Manca una firma per il matrimonio tv

MILANO. Orfano di Agropoli, ma forse solo per una puntata. L'Appello del Martedì la trasmissione sportiva di Italia 1 del martedì sera potrebbe presentare già dalla prossima settimana il sostituto di don Aldo Paul Roberto Falcao, 39 anni, ex giocatore della Roma e della nazionale brasiliana ed ex tecnico dello stesso Brasile e dei messicani dell'America. Il contatto con Falcao è stato avviato nei giorni scorsi da Massimo De Luca, responsabile dei servizi sportivi «Fininvest» sulla rotta telefonica Porto Alegre-Milano. La parola passa ora alla «Fininvest», che sta valutando la richiesta economica dell'ex giocatore brasiliano pervenuta via fax. Falcao ha affidato la trattativa ad un commercialista di fiducia. L'accordo, se è detto, è imminente. «Non è certo una questione di ore, ha detto ieri De Luca - ma entro pochi giorni ci sarà la schianta. Io sono ottimista, perché ho parlato più volte con Falcao e credo esistano le condizioni ideali per questo matrimonio». Come ha accolto l'ex giocatore della Ro-

ma l'interessamento della «Fininvest»? «Con curiosità. Affrontare un'esperienza simile non gli dispiacerebbe affatto. Si può considerare l'eredità di Agropoli? I personaggi sono diversi e non mi sembra il caso di fare raffronti. Falcao è sicuramente meno istintivo e vulcanico di Aldo. È un personaggio più riflessivo. Un commentatore più distaccato. Nei colloqui dei giorni scorsi mi ha fatto capire che gli interesserebbe collaborare alla stesura del programma, lavorare insomma anche dietro le quinte. Siamo dunque alla stretta finale, è solo una questione di cifre. Ieri era rimbalzata a Roma la voce dell'arrivo di Falcao di passaggio verso Milano. De Luca ha però categoricamente smentito. «Falcao è a Porto Alegre. Verrà a Milano solo se la trattativa avrà un esito positivo». Per il brasiliano, qualora dovesse esserci l'ok della «Fininvest» quello di Italia 1 sarebbe comunque un ritorno davanti alle telecamere. In passato, infatti, ha lavorato a «Domenica In» e, collaborato con l'emittente romana «Tele Roma 56».



Paulo Roberto Falcao, 39 anni, tornerebbe in Italia come opinionista televisivo all'Appello del martedì su Italia 1

CORSIVO

Il silenzio è d'oro come i Rolex...

Nella babele delle lingue, il modo migliore per esprimersi è forse il silenzio. Il problema è che quando si arriva alla babele del silenzio, quando cioè il silenzio è generalizzato, diventerebbe opportuna una marcia indietro. In un circolo vizioso che escluderebbe comunque la comunicazione.

Da ultimi ma non ultimi, anche i giocatori in maglia viola hanno imboccato la strada del silenzio troppo chiasso si è fatto, troppo si è scritto e speculato sulle vicende della Fiorentina, sulla polemica tecnica uomo-zona, sui rapporti tra presidenza e spogliatoio. Mettendo all'indice gli abortiti mass media, si accodano ai tanti loro colleghi che praticano il silenzio per protesta. Il silenzio è un'arte nobile. Costretto a stazionare su decine e decine di bocche, perde senso, nella versione tutta particolare dei calciatori, poi, si presenta in prima istanza come ipoteca infantile, di chi vuol sempre vedere la realtà accomodarsi alle proprie esigenze, per trasformarsi in gioco di società, quasi uno status symbol il cui uso può impennare il portiere della Fratres o il mister della Pro Vercelli a Viali e Trapattoni, le vestali del silenzio di maggior successo. Un oggetto, alla stregua dei cellulari, delle Mercedes, dei Rolex subacquei in oro massiccio. Re Mida alla rovescia, i calciatori trasformano il silenzio, che è d'oro per definizione, in uno strumento inutile. Già Ca



Aldo Agropoli, 49 anni, nuovo tecnico viola

IL CASO

Cecchi Gori punisce la Fiorentina, Agropoli, nuovo tecnico, contesta subito

«Zitti e in ritiro? Ma io mi ribello»

È già scontro fra Aldo Agropoli e i Cecchi Gon dopo la pesante sconfitta della Fiorentina ad Udine. I produttori cinematografici, dopo le dichiarazioni di Laudrup a favore della zona, hanno messo la museruola ai giocatori. Ma il neoallenatore ha detto di non condividere il silenzio stampa e il ritiro anticipato. Contro il Tonno, la Fiorentina giocherà senza Baiano e Di Mauro squalificati.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Giocatori viola con la bocca cucita e da venerdì tutti in ritiro. La decisione presa dai Cecchi Gon non è stata però condivisa da Aldo Agropoli. «Arrivo ora da Promidino. Non sono stato informato. Il sottoscritto non fa alcun silenzio stampa. Non ne vedo i motivi. Mi chiedete se sono d'accordo a portare la squadra in ritiro con due giorni di anticipo? Non ha senso perché i giocatori sicuramente si annoieranno, trascorreranno le ore giocando a carte, guardando la Tv o utilizzando il telefono. Sarebbe stato meglio ritrovarsi il giorno prima della gara».

Per il direttore sportivo Casasco le ragioni per cui i «padroni» della Fiorentina hanno deciso il silenzio stampa e il ritiro anticipato sono strettamente legate alle dichiarazioni rilasciate da Laudrup. Il danese, che domenica non ha digerito la sostituzione, sostiene che sia stato un grossolano errore passare dal gioco a zona alla marcatura ad uomo. La risposta di Agropoli non si è fatta attendere. «Laudrup ha un ruolo ben definito. Sia che la squadra giochi a zona che ad uomo, per lui non cambia niente. Anche nella nazionale del suo paese ha sempre giocato dietro le punte. L'ho spostato al centro per un motivo ben preciso: quello di sfruttare al meglio le sue doti tecniche. Solo che la Fiorentina, dopo il primo gol, non è riuscita a riprendersi. Il danese sostiene che con il suo spostamento la tattica è andata a farsi benedire ed ha ricordato che la Fiorentina ha acquistato quattro attaccanti per praticare il gioco a zona. «In base al risultato di Udine non conosco ancora bene i giocatori. Ma si proseguirà a giocare ad uomo», ha sottolineato Agropoli. «Se la Fiorentina ha iniziato la stagione con la zona è segno che Gigi Radice aveva valutato attentamente le caratteristiche dei giocatori. Non credo - ha proseguito Agropoli - che Radice volesse fare del male alla squadra. Sono alla guida della Fiorentina da pochi giorni non conosco ancora bene i giocatori ma la squadra proseguirà a giocare ad uomo. I cambiamenti non sono stati

traumatici. Faccenda ha giocato cinque metri indietro con il ruolo di libero, due terzi hanno fatto i marcatori e i centrocampisti, come sempre, hanno giocato a zona a zona». In vista del match con i granata non è cambiato il programma di allenamento. «Lavoreremo tutti i giorni - ha detto Agropoli - tanto, visto come sono andate le cose la domenica si riposa. Per la formazione non occorre molta fantasia. Baiano e Di Mauro saranno squalificati, Camascioli e Malusa sono ancora in infermeria. Spero di poter recuperare Lippi e lo stesso Effenberg, che sta un po' meglio». Di Mauro, per essersi fatto cacciare dal campo sarà multato. Secondo l'allenatore viola la squadra ne sentirà la mancanza. «La sua assenza peserà molto. Non ci sono dubbi» i giornalisti hanno chiesto ad Agropoli cosa dirà domani al presidente Mario Cecchi Gon. «Ci siamo già parlati ieri sera per telefono. Mi ha fatto coraggio, mi ha detto di restare calmo, è convinto che da domenica le cose cambieranno in meglio». Gli è stato chiesto se fosse rimasto male per il trattamento riservatogli dai giornali e dalle tv dopo la disfatta di Udine. «Le critiche ho ricevuto ma sembrano giuste. Sembra nel copione di un allenatore. Dopo la vittoria del torneo di Capodanno ho ricevuto tanti complimenti. Sono stato contento ma mi stanno anche bene le critiche ricevute dai fan».

Ultra scatenati allo stadio: picchiati giornalisti e il mediano Barone

Bari, altro pomeriggio di violenza. Giocatori salvati dalla polizia

MARCELLO CARDONE

BARI. Un altro pomeriggio di violenza e follia a Bari. Il giorno dopo l'irruzione in sede da parte di una cinquantina di ultras e l'aggressione di due giornalisti della Gazzetta del Mezzogiorno, ieri sera a farne le spese sono stati un collega ed un operatore della Rai, il calciatore del Bari Barone ed un'intera troupe di Telenorba, un'emittente locale. Gli ultras avevano assicurato al neo allenatore, Beppe Materazzi, che l'avrebbero lasciato lavorare in pace. Invece al suo primo allenamento erano presenti oltre mille persone che hanno pesantemente contestato tutti i giocatori e la società del Bari, mentre il nuovo mister è stato «sparmiato». I primi incidenti sono avvenuti alle 15 nei pressi della porta «8» dello stadio San Nicola. Nonostante il clima infuocato che si respirava già da ieri, sul campo di allenamento

penetrati al «San Nicola» hanno aggredito con calci e pugni Nanni Bessoni, giornalista Rai ed un operatore. Stessa sorte è toccata agli uomini di Telenorba. L'intervento di Materazzi ha un po' calmato le acque. Il tecnico ha parlato a lungo con gli autori della «spedizione punitiva» e, dopo aver avuto la certezza di poter svolgere con tranquillità l'allenamento, insieme ai calciatori si è diretto sul campo. Durante il tragitto (circa 100 metri) è iniziata la feroce e durissima contestazione degli ultras, nei confronti di tutti i giocatori e di Materazzi. I più bersagliati sono stati Jami, Cucchi, Terracenero, Loseto e Barone. Quest'ultimo, che era in coda al gruppo, è stato anche colpito da un cestellone. L'allenamento è iniziato con due ore di ritardo e si è svolto in un'atmosfera elettrica, con mille tifosi assiepati intorno alla rete di recinzione che non hanno mai smesso

BREVISSIME

Calcio, Coppa Italia. Questi gli orari d'inizio degli incontri in programma mercoledì 27 gennaio: Milan-Inter (20.30), Napoli-Roma (20.30), Juventus-Parma (14) Lazio-Torino (20.30) è stata posticipata al 28.

Basket, Coppa Korac. Questi gli incontri in programma oggi: Philips-Gravelines, Phonolia-Ostenda, Clear-Chaleroi e Virtus Roma-Taugres.

Rusconi cattivo. Il giudice sportivo del basket ha appiedato per tre turni il pivot della Benetton per «atti di violenza non in fase di gioco».

Nuovi arrivi. Kenny Walker ex pivot dei N.Y. Knicks è stato ingaggiato dalla Teamsystem Fabriano. Sostituisce Murphy infortunato. In A2 la Hyundai Desio ha ingaggiato Zevenerberg sostituisce Gnad. Intanto Buccì tecnico di Pesaro, si è infortunato alla schiena.

Volley, Coppe europee. Oggi in Coppa dei campioni (ore 20) Messaggero-Moerser Coppa delle Coppe a Bergamo (ore 20.30), Misura-Cannes e Duero-Gabeca. Coppa Cev (ore 20) Chorro Padova-Cska Mosca e Roseleire-Sisley.

Recupero rugby. Si disputa oggi all'Aquila l'incontro tra la Scavolini e il Casale, rinviato il 6 gennaio scorso.

Rally abbandonato. La classica corsa della Costa Smeralda quest'anno non si farà. Il rally era in programma dal 20 al 24 aprile ma gli organizzatori sono stati costretti a dare forfait a causa della mancanza di sponsor.

Tifoso morto. Celestino Colombi il tifoso morto domenica scorsa a Bergamo nei pressi dello stadio dove sono scoppiati dei tafferugli fra le tifose opposte, è deceduto per cause naturali. Lo ha confermato ieri l'autopsia.

Cellino querelato. L'ex presidente del Cagliari calcio Ninnino Orri, ha querelato il suo successore per alcune dichiarazioni apparse qualche giorno fa dove si diceva che Cellino era «stato truffato». La querela è per diffamazione.

Bologna riduce prezzi. Afflitto da una crisi sociale, più che di risultati, la Bologna ha per la seconda volta, fatto una forte riduzione del costo dei biglietti. Adesso di oltre il 40%.

Polemica Genoa. Tra Tacconi e Manfredi sembra essere tornato il sereno. Il portiere, ieri ha chiesto Campana di cedere la querela.

Sci. Il SuperG di Coppa

Girardelli vince e allunga su Tomba l'assenteista L'Italia difesa da Colturi

SAINT ANTON (Austria). Forse sarebbe piaciuta anche ad Alberto Tomba questa pista di Saint Anton. Ma il bolognese non non c'era. E della sua assenza ha approfittato puntualmente Girardelli che ha allungato in Coppa, con la vittoria ha portato a 241 i punti di vantaggio sul rivale. Perché non c'è Tomba? Si è chiesto il padre dell'atletista austriaco, e intanto si gustava l'ennesimo trionfo del figlio. Il biondo Marc ha fornito un'altra brillante dimostrazione di classe. A due terzi del tracciato era in ritardo di 14 centesimi sullo svizzero Hangl, ma nelle ultime porte ha messo il turbo, ed è stato il sorpasso. Ai primi 5 posti 5 specialisti. Alle spalle dei fuonclasse che hanno viaggiato alla media di 90 km orari lungo i 225 metri del tracciato è arrivato Luigi Colturi. Il valtellinese aveva già entusiasmato con il terzo posto della Val di Isere, poi aveva confermato le sue buone attitudini con 11° e 12° posto nelle due libere di Garmisch. Il sesto posto in una gara così tirata

mi sta proprio bene - ha dichiarato - All'inizio sono partito molto deciso poi ho commesso qualche piccolo errore. **Classifica:** 1) Marc Girardelli (Lus) 128.53 2) Jan Einar Thorsen (Nor) 128.32 3) Guenther Mader (Aut) 129.07 4) Ale Skaardal (Nor) 129.36 5) Marco Hangl (Sv) 129.52 6) Luigi Colturi (Ita) 129.65 7) Adnen Duvillard (Fra) 129.76 8) Luc Alphand (Fra) 129.79 9) Rainer Salzberg (Aut) 129.82 10) Stefan Eberharter (Aut) 129.95 **Coppa del mondo:** 1) M Girardelli (Lus) 713 punti 2) A. Tomba (Ita) 472 3) K. A. Aamodi (Nor) 449 4) F. Heinzer (Sv) 336 5) J.E. Thorsen (Nor) 285 6) T. Fogdøe (Sv) 285 7) G. Mader (Aut) 284 8) A. Kus (Nor) 266 9) L. Stock (Aut) 259 10) W. Besche (Sv) 252 **Classifica Super G di coppa:** 1) Thorsen (Nor) 230 2) Assinger (Aut) 129 3) Skaardal (Nor) 124 4) Girardelli (Lus) 120 5) Heinzer (Sv) 112